Descrizione

d'un felice sperimento per istruire

Fanciulli ciechi a pubblica utilità

di

Giovanni Guglielmo Klein

Direttore dell' I. R. Conservatorio dei Ciechi esistente in Vienna.

Con aggiunta della descrizione di quest' Istituto ed un Rame con 5 Modelli.

Tradotto dal Tedesco in Italiano

da

*A*** F****

Vienna 1822.

Nella I. R. Privilegiata Stamperia de' P. P. Mechitaristi.

Il Traduttore a chi legge.

Il sollievo dell' Umanità è l'oggetto della traduzione dell' opuscolo, che si presenta. Finche un bene è circoscritto ad una o due Nazioni, è sempre particolare nel Mondo. Ma la Cecità è un male comune agl' infelici d'ogni Popolo, e l'Italia non ne va esente; perchè dunque privare l'Italia del gran vantaggio di conoscere il modo, che rende assai più tolerabile ai Ciechi la loro disgrazia? Se la Germania ripete un tal bene dai lumi del Sigr. Giovanni Guglielmo Klein, ne partecipi eziandio l'Italia, noi ne saremo contenti Il Traduttore che esprime questi suoi desiderj ha visitato quì in Vienna la Casa d' educazione de' Ciechi, ha esaminato il metodo delle istruzioni, il loro numero, le invenzioni de' mezzi, le varietà, le attitudini degli allievi, gli esercizj, i risultati, e sopra tutto il genio di chi presiede. Egli non ha concepito l'ammirazione che reca ogni novita, ma la stima che merita

un' istituzione incominciata con coraggio, proseguita con metodo, e accompagnata da evidenti vantaggi. Quanto nell' opuscolo è espresso corrisponde con esattezza a ciò che si osserva nella Casa dell' Istruzione. Il Traduttore vuole quì esporre le riflessioni, che ha fatte sulla faccia del luogo. Il Ragazzo Cieco, che ha l'intelletto più penetrante, è meno pronto nel tatto, ma trova più mezzi per lo sviluppo del suo talento. Il più vivace è più pronto. L'elasticità della Machina non conferisce molto all' istruzione sollecita. Un cieco riflessivo deve superar tutti gli altri. Generalmente l'Età più tenera si istruisce assai meglio. Sopratutto l'innocenza del costume ha i risultati i più felici. I Genitori de' Ciechi non hanno che a conservare i loro Figli innocenti, e potranno nella più tenera età consegnarli all' Istruttore. Essi non avranno a pentirsi delle loro premure. Possa questo bene diffondersi in tutte le nazioni. Gloriarsi di Civilizazione, e trascurarne un ramo sì utile, sarebbe una colpa. Il Sigr. Klein sarà ben contento se vedrà propagarsi la sua invenzione. Il sollievo de' Miseri è la gloria del vero Filantropo, e il privilegio del cuore umano.

Frà tutti quelli che hanno fisiche imperfezioni appariscono i Ciechi come più infelici e bisognosi di soccorso.

Essendo essi privi del più nobile senso, onde accudire alle ordinarie osservazioni dell' Uomo, provano, almeno quei tali ciechi a cui non manca l'occorevole vitto, il dispiacere della disoccupazione e della noja; ed in quanto a quelli sprovisti di proprie sostanze, considerati nati mendici, ognuno di questi distoglie dal proprio lavoro giornaliero uno che vede, acciò gli serva di guida nel suo tenebroso cammino.

Tanto nei passati quanto nei presenti tempi vi furono sempre de' Ciechi dotati di distinti talenti che destarono l'attenzione dell' Osservatore, il quale fu diretto a trarre vantaggio non solo dalla mancanza di distrazione del Cieco, ma eziandio dall' acutezza de' suoi rimanenti sensi nell' ammaestrarlo a pubblica utilità, e rendergli meno pesante la sua disgrazia.

Stimolato dal mio fervido desiderio di contribuire in qualche modo al bene universale, ed incoraggito dal premuroso interesse che

aveva mostrato il Pubblico al mio divisato piano di eriggere un Conservatorio per li Ciechi, tentai una faticosa impresa, del di cui favorevole risultato renderò ora qui in appresso esatto conto.

Nel Mese di Maggio 1804 presi sotto la mia speciale cura un Ragazzo di nome Giacomo Braun d'anni 9, Figlio d'un Falegname di Bruk nell' Austria inferiore.

Esso divenne per mala sorte cieco affatto dal Vajolo, dopo il terzo Anno di sua Età; ed avendo in seguito spiegato molto genio alle scienze, non meno che grande facilità a concepire idee, mi fù raccomandato con zelo da alcuni Filantropi, affinchè io facessi con lui il da me prefisso esperimento d'istruire fanciulli ciechi.

Sul principio della mia impresa mi costò, a dire il vero, non poca fatica il vincere la pigrizia del giovanetto cieco, poichè egli stavasi sedendo lungo tempo in un luogo, senz' appena muoversi, — difetto che si accorda facilmente colla Cecità. — Dalla sua inazione passò poi ad un grado di capriccio, e d'inflessibile perseveranza in pregiudizj, e prese abitudini, le quali cose io ascrissi in parte alla sua imperfezione, avendo un Cieco meno mezzi di correggere le sue false idee, e d'acquistarne di nuove; in conseguenza di che es-

so mantiene con tanto più di fermezza quello che ha una volta concepito.

Speravo d'avere il maggior risarcimento della privazione della vista da un tatto fino, come di fatti si realizzò un poco più tardi il mio desiderio. Siccome il Ragazzo era avido di sapere, cosi s'occupava, durante il tempo in cui fu sotto la cura dei propri Genitori, in quegli oggetti che gli stavano più davicino, per mancanza d'altro trattenimento. Questi oggetti erano Utensilj grossolani e pesanti di Legno ad uso di Falegname, col mezzo de' quali s'accostumò a palpare forme grandi, ed alzare cose pesanti; ma cominciò di poi ad incontrare forti ostacoli per distinguere le cose assai più piccole e leggiere. Del resto egli è assai robusto, ed alquanto basso di statura; ha la parte di dietro del Capo molto grossa e rotonda; il suo volto non è sfigurato, ed i concavi degl' Occhj sono chiusi dalle palpebre. *)

Per l' istruzione del medesimo m'era proposto un doppio scopo; cioè dargli un' Educazione morale, onde metterlo in stato di guadagnare da se stesso il vitto coll' apprendere alcuni Lavori mecanici compatibili colla sua imperfezione, e col suonare qualche Istromento; secondariamente aveva in mira

*) Vedi il Ritratto.

d'esperimentare, se le sue promesse capacità si fossero confermate in altre cognizioni e pratiche, e fino a qual segno si potessero coltivare fanciulli Ciechi d'alto rango e doviziosi. Siccome il Ragazzo non aveva mai avuta veruna istruzione, e non poteva perciò avere la minima idea di tutto quello che avevo determinato d'insegnargli, così mi fu duopo di cominciare non solo da quelle cose che richiedono una speciale istruzione, ma dalla semplicità delle idee e dei maneggi, e disposi in tal' ordine la mia tessuta materia, ch'egli sentì nascere tutto a poco a poco tra le sue mani.

Ogni volta ch' io mi partiva dalla mia principal massima d'istruire, oppure quando permetteva alla sua vivacità progressi troppo rapidi in un' idea e maneggio, prima ch'egli avesse imparato col dovuto esercizio ciò che gli era stato insegnato, succedeva sempre una confusione d'idee, ovvero un rovesciamento di maneggj, la di cui correzione era troppo difficile a motivo della sua perseveranza sulla via da lui presa una volta in una cosa.

Da prima gli diedi nelle mani diverse figure di regolare grandezza e piccolezza, onde procurargli con tal mezzo lucide idee degli oggetti corporei. In quanto alle altre cose d'assai maggiore grandezza, e grossezza p. e. Case e Bastimenti, lo ammaestrai con appositi

Modelli; e circa il resto, cioè Alberi e Bestie, gli spiegai la differenza col paragone delle cose grandi alle picciole.

In si fatta maniera imparò il giovine a conoscere col tatto le lettere dell' Alfabeto fatte di Cartone e di legno, d'una grandezza considerabile, ognuna delle quali era alta 3. pollici. Perchè egli potesse avere una più precisa cognizione della figura di tali Lettere, mi venne in pensiero di formargliele di cera molle, e quando egli ebbe acquistata una speditezza nel palparle fù capace di farle sempre più piccole. Circa il modo di mettere assieme le Sillabe e parole stimai bene d'incollare ogni lettera rilevata sopra una base liscia. Una quantità di queste lettere trovasi in una Cassetta fatta con spartiti, ove sono poste le medesime in ordine alfabetico, e dai quali il Ragazzo le cerca quà e là con prontezza, indi compone leggibilmente i Problemi sopra una Tavola fra righe nere di Cartone sottile, e li recita passando le dita con leggerezza sopra ogni lettera.

Nella stessa guisa gl' insegnai a conoscere la forma de' Caratteri scrivibili, colla sola differenza che per rapporto allo scrivere le sillabe e parole dovei sciegliere un nuovo metodo, ponendo un foglio di Carta bianca frà una colorita, e frà una pelle nera che

serve di base, indi scrissi disopra con un Ferro puntato, imprimendo così le lettere colorite sulla Carta bianca in modo che sono incancellabili. In seguito gli feci imparare a scrivere colla pennalapis.

Affinche le righe fossero uguali e rette, inventai una falsa riga di Cartone sottile, espediente ch'io con ottimo successo aveva prima proposto ad un Cieco adulto.

Per impedire che il Cieco scriva due volte una riga, ed affinche sappia dov' egli si è fermato una volta a scrivere frà lo spazio delle righe rilevate, passa per ognuna di queste un cerchietto di Cartone, il quale si spinge col dito dalla sinistra alla destra parte, oppure si lascia fermo all' ultima lettera, quando la riga non è stata totalmente scritta.

Feci comprendere allo stesso i principj d' Aritmetica col tatto di certe Palle di Legno, cento delle quali sono infilate in un Cordoncino e collocate ognuna fra due nodi in egual distanza l'una dall' altra. Si noti però che la Palla è di forma quadrata, e la decima è non solo più grossa di tutte le altre, ma marcata con piccole punte di ferro rilevate. Nel tratto successivo ebbi occasione di dare nelle mani del Cieco la Machina d'Aritmetica russa, colla quale riesce molto chiara e facile la ma-

niera di contare i numeri grandi, specialmente nelle operazioni del sommare e sottrarre. *)

Ambedue le Machine servono d'avviamento a contare a memoria; al che li ciechi hanno in generale la miglior disposizione per il loro poco svagamento di pensieri. Il mio Alunno scioglie a memoria, senza difficoltà, i problemi d'aritmetica di calcoli semplici, e di proporzioni che si presentano all' Uomo nel corso di sua vita. In quanto al modo di sciogliere tali problemi egli si serve di numeri rilevati posti in ordine sopra una Tavola.

Furono in special modo rapidi i progressi fatti dall' Alunno cieco in esatte indicazioni sopra la carta geografica, ove sono fissati con punti d'Ago i confini, Città e Paesi, come pure i Monti, Mari e Fiumi.

La Carta suddetta gli giova come ad uno che vede; e l'uso della medesima eccita in lui molto più diletto ed interesse che in un altro non Cieco.

Affinchè sia capace di precisare la situazione dei Paesi fù preparato un Ago calamitato della lunghezza di cinque pollici, il quale ha sulla parte di dietro una Stanghetta a traverso, con due punte fine. **) L' Ago on-

*) Vedi il Rame Fig. 1.

**) Vedi il Rame Fig. 2.

deggia in equilibrio in una Cassettina di forma bislunga coperta da un vetro. Questa Cassettina ha due buchi, cioè uno da ogni lato, per dove escono le punte della stanghetta suddetta, a misura del moto dell' Ago. Il Cieco chiude leggermente i buchi col pollice ed indice d'una mano, e gira coll' altra mano la Cassettina, fin tanto che nessuna delle due punte tenti d'uscire fuori del buco. Ora dunque l'ago rimane sospeso nel mezzo, e la direzione in cui si trova la Cassettina indica la situazione del settentrione e mezzo giorno.

Per non sbagliare in ciò, pone il Cieco una Linea di legno lunga un piede e mezzo a canto della Cassettina, poscia prende un' altra linea d'uguale lunghezza, la combacia nel mezzo sopra la prima, e forma così un quadrangolo. In si fatta maniera può indicare con precisione, in qualunque luogo egli si trova, le quatro parti del mondo, senza far uso della Carta Geografica. Sopra un Oriuolo comune da parete sono segnate le ore in un modo rilevato, onde il Cieco possa sapere ora, e minuto, mediante il tatto de' numeri, e della posizione della sfera. Coll' Almanacco alla mano fatto pure con caratteri rilevati, egli è in stato di rispondere ogni volta con giustezza e prestezza ai problemi sopra il contenuto.

Tutti questi accennati casi m'hanno dunque convinto perfettamente, che possano essere instruiti fanciulli Ciechi in tutte le scienze, ad eccezione di quelle soltanto che si riferiscono a colori; e sicome non avvi in esse il principal ostacolo allo studio, la distrazione verso estranei oggetti, cosi taluni svilupperanno verosimilmente distinti talenti nel loro rispettivo ammaestramento. Per la Storia universale, Storia naturale, e Cronologia servono molto alla memoria del Cieco le relative Tabelle.

Ho di già composta per l'Istoria una Tabella con lettere rilevate che serve a me di norma nell'istruire, e giova al mio Alunno per porre i pezzi di storia in ordine, l'uno presso all' altro. Questa Tabella ha cinque spartizioni; cioè 1:mo la Cronologia, 2:do li meravigliosi evenimenti, 3:zo le principali popolazioni, 4 to gl' Uomini grandi, 5:to le invenzioni. Quest' ultima rubrica fornisce specialmente gran motivo ad inspirargli un idea d'oggetti che si presentano all' uomo nel periodo di sua vita, ed a perfezionare ciocchè egli ha imparato.

Un' altra Tabella quasi simile s'adopera per l'istruzione della storia naturale, e Geografia.

Nello stesso modo rilevato e palpabile si possono fare Linee, Angoli e Figure geome-

triche, nonmeno che li confini dei Paesi sulla carta geografica. Poche difficoltà s'inncontrano nel far uso del compasso e „Transporteur" della Scala del Globo, e d'altri Stromenti matematici e fisici, e delle machine, le quali sono facili a ridursi a questo special uso, con piccioli cangiamenti.

L'Alunno ha imparato a suonar l'Arpa, Chitarra, Clavicembalo, a cantare, ed eseguisce più pezzi di musica con sorprendente prontezza. Per istruirlo teoreticamente delle note, furono formate 5 Linee di fil di ferro, sopra un asse ove segnate sono al di sopra, e tra l'una e l'altra linea, le Note con punte d'ottone fisse precisando il diverso valore d'esse, con piccole punte traversali di fil di ferro. Affine di rendergli facile il modo di leggere tutti li pezzi di musica, feci le dette 5 Linee di Cartone, incollandole sopra un foglio di carta, come seguì delle note a suo luogo. Così egli s'esercita molto bene nella musica, eseguisce con esattezza ogni pezzo, ed è abile ad istruire in quest' Arte non solo altri ciechi, ma anche persone colla vista, ed a comporre qualche pezzo di musica.

Da principio egli imparò a fare Cordoni, Reti di filo da prendere Uccelli e Pesci, ed eseguire questi Lavori a mano con molta destrezza

In seguito si mise a tessere Panieri o Cestelli di Vimini, a tornire Legno ed a far lavori di Falegname, la di cui buona riuscita fà, che da pertutto siano sparse diverse cose sue proprie fatte a meraviglia.

Per cambiamento d'occupazione l'ho ammaestrato a fare più cose di Carta e Cartone, e furono tali i suoi progressi anche in questa nuova materia, che non si giudicano le sue opere fatte da un Cieco, poichè alcune trà queste hanno il pregio di nettezza e bella apparenza. Egli fà pure Portafogli, Cestelli, Calamaj, Scattole, Vasi, Stucci da aghi, e quasi ogni altro lavoro di Cartone, secondo i modelli, e i separati maneggi a lui insegnati in ogni cosa.

In quanto al porre assieme i Lavori di Cartone, e cuoprirli, esso si serve della cosi detta carta collata, la quale è d'una parte coperta leggermente di colla asciutta; al momento che fa uso di tal carta piglia una spugna inumidita, e la passa sopra la parte collata, per mezzo della quale operazione divengono i Lavori di Carta del Cieco non solo più netti, ma di maggiore durata, che servendosi a dirittura della solita Colla preparata.

Il coprire lavori con Carta di colore richiede un special espediente di rendere palpabile al Cieco la qualità e colore della carta.

La carta di diversi colori fu posta in un sacchetto, e segnata con lettere palpabili; per distinguere ogni qualità e colore, osservasi che ogni foglio porta un segno in un Angolo. *)

Sarebbe cosa troppo diffusa il descrivere quì dettagliatamente i molti piccioli maneggi ed espedienti, per mezzo della di cui unita applicazione è risarcito tanto quanto è possibile il nobil senso dell' occhio, e ciò rendesi evidente dopo i citati esempj.

---

*) Vedi il Rame Fig. 3. Vedi ogni Segno apparente nella Tavola in fine del presente, Figura Nr. 3, colla rimarca, che la Lettera a) significa Carta d'un solo colore, b) a quadretti, c) a punti, d) marmorizzata, e) fiorata, f) a biscia, e g) rigata; tali segni di Carta incollati sopra ogni foglio sono puntàti con un Ago dalla parte di dietro, e dal numero dei punti si conosce nel modo seguente il colore della Carta:

•	rosso	••• ••	violetto
••	bleu	••• •••	bruno
•••	giallo	• ••	nero
•• ••	verde	• • • • •	bigio

Non si pensi unicamente che tutto ciò sia congiunto con molte difficoltà, con grande impiego di tempo e denaro, oppure che sia necessaria la direzione di molte persone. Il Cieco prepara solo ciò che abbisogna per effettuare i prefissi lavori; se sono più Ciechi insieme, l'uno presta mano all' altro, e due che veggono sono sufficienti per diriggere e mantenere in continua occupazione più di 20 Ciechi, mentre con una sola parola si danno quasi sempre li necessarj schiarimenti sopra il colore, oppure sopra il luogo dove si trova un oggetto richiesto.

Il Cieco si serve d'una misura fatta da se medesimo per convincersi d'un tratto di lunghezza o distanza misurato a passi, ovvero a proprio giudizio, e confronta parimenti colla bilancia alla mano il peso immaginatosi di diverse cose. Esso forma ogni sorta d'oggetti di Cera, ed ha già formati modelli d'alcuni Animali. Approfittai di questo mezzo per fargli comprendere le cose distanti oppure molto grandi ch' egli non può palpare.

Con tutti li fin qui descritti esperimenti si sono resi assai più acuti li sensi del Ragazzo a risarcimento della privazione della vista. Ciò che è più rimarcabile si è che egli sente tutto quello che si parla in gran distanza da lui, e sente altresì cadere una Spilla, la quale

egli leva da terra senza cercarla molto tempo. Esso riconosce persone di sua conoscenza, che gli si avvicinano, senza che pronuncino una parola. Si orienta con incredibile velocità nel luogo dove si trova, e sà precisare le cose che sono vicine a lui.

Nei primi giorni di sua dimora con me passava di già per ogni Porta senza il minimo urto, e scansava ogni Armadio, Tavola, o Sedia, ch'era posta al suo rispettivo luogo. Esso portava quà e là Bicchieri ed altre simili cose frangibili senza incontrar pericolo; ma siccome faceva tutto con troppa prestezza, così bisognava sempre ammonirlo di precauzione: del resto egli è in tutte le sue azioni più sollecito che lento.

Esso sta in piedi tutt' il giorno o in continuo movimento, ed eseguisce la maggior parte dei Lavori in piedi. Spesso si doveva avvertirlo di non saltare e rampicarsi.

Ama altri ragazzi coetanei, e cerca di trattarli; è molto vivace, e fà tutti li giuochi con quelli che veggono. Egli è sovente il vincitor del giuoco dei Birilli, ove prima esamina col tatto della parete la loro direzione in cui sono posti, oppure la sente al cadere degli stessi Birilli. Ha ridotta la scacchiera fatta con straordinarie pedine, e vacui in una maniera di molta speditezza pel gio-

catore. Anche il prestare giornaliero Alimento ad un Uccello da camera, come pure la coltivazione dei fiori ed altri vegetabili sono tutte cose di suo gradimento. Esso giuoca alle carte con altri ciechi, e parimenti con quelli che hanno il dono della vista; ogni Carta è segnata con punti d'ago quasi invisibili. E' per lui una grata occupazione a leggere col tatto delle dita gli Epitafj e distinguere gli ornamenti dei Mausolei quando io lo conduco talvolta a visitare li Cimiterj.

Parimenti li sensi del suo gusto sembrano in particolar modo irritanti, poichè egli scopre molto presto Erbe aromatiche ed altre cose di fino odorato; ma alcune di queste gli sono repugnanti.

Ciocchè fù detto sopra il tatto fino trovato mancante da principio in lui si riferisce soltanto al solito tasto colle punte delle dita, ed anche in questo particolare non è cagione la mancanza o indebolimento del senso, oppure una grossa cute, ma gli organi, li quali sono piuttosto troppo oppressi da un accostumato pronto e forte tatto, e perciò tal volta contrariati nella loro azione. Le restanti parti del corpo del Cieco hanno muscoli molto irritabili. Se p. e. risplende il sole nella Camera sua, egli lo sà tosto che si mette alla finestra pria ancora che il calore del sole si faccia sentire.

Spessissimo si serve delle labbra e dell' estremità della lingua per il tatto. Col mezzo delle labbra distingue la parte colorata della Carta, come pure la direzione delle striscie della medesima, e col mezzo della punta della lingua, e d'un semplice Instrumento ha imparato ad infilare un' Ago comune da cucire. *)

Dopo ch' egli è quì si ha reso pure assai acuto il tatto della mano e delle dita. La più picciola scrittura rilevata, di cui io mi servo adesso nella sua istruzione, esigge un tatto più fino, che noi colla vista ordinariamente abbiamo; Egli distingue col tatto le foglie dei Fiori, e delle piccole Piante. Conosce parimenti tutte le Monete comuni d'Argento e di Rame del Paese, e per conoscerle si regola dal tatto del Conio, nonche dalla grandezza, differenza dello specificato peso, e dal suono

*) Vedi il Rame Fig. 4. Il preparativo fatto a ciò consiste in un Crine di Cavallo a) le di cui estremità sono aggruppate insieme ed assodate entro un picciolo Manico di Cuojo b) lungo all' incirca 3 polici. Il Cieco passa il Crine doppio per il buco dell' Ago c), intreccia il filo d) nel medesimo Crino passato pel buco, di poi ritira questo, e rimane infilato l'Ago, in modo che può tosto cucire come uno che vede.

del Metallo. Trovandosi in un luogo estero sà precisamente se sia nel mezzo della Strada, o vicino ad una Casa o ad un muro, e così scansa Alberi ed altri grandi oggetti verso li quali lo guida parte la diversità dello sfogo e calcamento dell' aria, e parte il cangiato suono della voce e delle pedate.

Fui diretto da lui stesso ad appigliarmi a parecchj espedienti nella sua istruzione, ma in generale non ebbe luogo in questo caso che il docendo discimus (insegnando s'impara). Siccome era per me il tutto un esperimento in una sfera affatto nuova, così mi fù duopo di studiare il modo per risarcire la mancanza della vista, in ogni cosa separata, che voleva insegnargli, ed imparai il metodo da usarsi per li futuri simili casi, mediante la prima pratica.

Ero senza Assistente o Consultore sù questa non ancor battuta nuova via. Quasi tutti quelli, ai quali esternai il mio disegno mi profetizzarono una vana fatica, ed un' impossibile eseguimento delle mie spiegate idee. Ciocchè avevo udito, e letto dell' Instituto dei Ciechi di Parigi era piuttosto una narrativa di sorprendenti successi, che una descrizione del sistema d'insegnamento; non è che tempo fà ch' io ricevei questa descrizione, e vidi con piacere che la maggior parte dei metodi d'istruire

da me adottati in favor del mio Alunno, sono ivi confermati dall'esperienza di molti anni, la quale può solamente concordare con un metodo da tenersi con esattezza sulla via della natura.

Quantunque questo Ragazzo parli di colori, e procuri di sapere con premura il colore d'ogni oggetto; tuttavia io credo d'essere bastantemente convinto, dietro le mie più rigorose osservazioni fatte nel corso di più anni, ch'egli abbia perduto da lungo tempo le sode idee della diversità dei colori, e che tutto quello che crede di sapere intorno a ciò, l'abbia soltanto sentito a dire da altri. In tal guisa, precisa egli il colore d'ogni cosa che gli si presenta; il rosso preferisce ad altro colore, ed il nero non gli piace dicendo che non abbia un bel nome. Che retto giudizio d'un Cieco! — Se vi furono de' Ciechi capaci di distinguere i Colori in un modo diverso dell' esposto, io però stimai superfluo di tentare nel mio Alunno un nuovo prodigio. Mi stava più a cuore d'istruirlo a comune utilità, che ad esperimentare in lui cose troppo sorprendenti non appartenenti allo scopo prefissomi.

In tutto mi studiai d' accoppiare la semplicità col vantaggio generale, e quando ciò non era possibile preferiva almeno la seconda massima.

Anche in riguardo alla moralità ha egli ben perfezionati li suoi buoni principj. Raccolse con facilità nella passata sua situazione molte idee sopra oggetti, e serbò con fermezza tanto quelle corrette, quanto le nuove in seguito acquistate, dimostrando non di rado fra le risa lo stupore circa quelle cose che per l'addietro non comprendeva, o falsamente intendeva.

Così lasciò a poco a poco quella ruvidezza ch'era stata generata in lui dalla sua strana maniera di vivere, e conversare, come vedesi con chiarezza dai molti esposti esempj.

Riflessioni sopra serj oggetti, perspicacità, e retti giudizj, naturale compostezza, superiorità di se medesimo, semplicità e spregiudicatezza, sono tutte cose che lo promovono ad un grado al di sopra di parecchi adulti. Ciò gli reca qualchevolta dei capricci, non mai però in quei tali oggetti che potessero essere di pregiudizio ad altri. Non approfitta mai della sua scaltrezza per ingannare il suo simile a proprio vantaggio. E'contento quando gli si rende giustizia della meritata lode; ma d'altronde non cerca d'essere applaudito; è bramoso di sapere tutto quello di cui egli non comprende la causa o connessione; è inesausto nelle domande, ed il zelo di portare al fine qualche cosa incominciata supera tal volta la

sua pazienza. Spesso vidi scorrere copiose lagrime dai miseri suoi Occhj, quando non gli riusciva una cosa oppure non sapeva adeguatamente rispondere ad una domanda. Alieno a finzioni e ad eccessive pretese non ama nè abbassarsi nè adulare, ma bensì di fare il precettore frà i suoi Compagni, ed ha un' eccessiva voglia di conoscere mediante il tatto ciocchè gli stà d'intorno.

Una continua buona maniera di trattare con lui non lo rese mai diffidente verso gl' altri, ma quando il caso lo riduceva, nei primi tempi, al punto di dover procurarsi persino le cose più necessarie per via di Preghiera o d'un altro modo insolito d'umiliazione, preferiva di farne a meno. La sua ostinazione, nonche il suo orgoglio era al sommo grado, ed egli abborriva tanto il mendicare, o qual siasi tratto d'umiliazione consimile, quanto che non voleva per ciò approfittare della musica, per sostenere così l'ideato suo orgoglio.

Sebbene egli medesimo conosca qual male sia la perdita della vista, e le funeste conseguenze che ne derivano; tuttavia questo riflesso non risveglia in lui dolorosi sentimenti; anzi esso cerca d'immaginarsi più piccioli li danni che soffre, in paragone d'altri; non ama dunque d'essere rammentato della sua infausta condizione, ed è sempre d'un animo molto

sereno. La contentezza del suo destino, la cordialità, ed attività, e la sua vivacità, ed ardente brama di sapere, sono tutte qualità che lo rendono amabile e dilettevole. Nè io, nè la mia famiglia porremo giammai in dimenticanza que' primi tempi allor che questo Ragazzo stava fra noi ore intiere versando lagrime, e rammemorando in un modo commovente la disgraziata sua sorte, quando in vano cercava cose che non trovava più collocate al solito luogo. Si maravigliava come noi non potessimo a guisa sua continuare i nostri affari in sull' inbrunir della notte, senza il lume ardente.

Io credo d'essere autorizzato, dopo la fin quì esposta descrizione del mio Alunno, ove non passai sotto silenzio li suoi difetti, a chiamare un felice esperimento quello da me fatto con lui, d'educare Ciechi a publica utilità, mentre questo Ragazzo fù tolto dall' inattività ed ozio, ed accostumato ad una regolare occupazione, cosichè esso ha imparato a far lavori, alcuni de' quali con molta speditezza e soddisfazione.

Questo esperimento offre una prova convincente, che li Ciechi sono in generale capaci di educazione, e che col mezzo di questa li più poveri fra loro vengono allontanati dalla miseria, e li possidenti dall' inattività, non che dalle derivanti dispiacevoli conseguenze.

Non si deve riguardare in me come una semplice predilezione per il mio Alunno, se io sostengo ch'egli può essere considerato frà quelli che si distinguono per i loro superiori talenti. La miglior prova di ciò si ha nel contenuto della presente mia Opera d'Educazione.

Il mio fervido desiderio, e principal Scopo fu sempre di rendere questo mio caro Alunno un qualificato Istruttore nel mio nuovo Stabilimento, e giudico dai suoi talenti e progressi fin quì esperimentati, ch'egli diverrà appunto capace d'istruire gli altri. La divina providenza suol promuovere per vie straordinarie ogni buon opera a vantaggio dei Ciechi, prova di che, vi fù un forestiere di nobili sentimenti, che avendo avuto un esemplare della precedente Edizione di quest' Opera, radunò una Somma considerevole di danaro in paese estero, e la depositò in mie mani a condizione che sia impiegata ad eseguire il mio progetto di nominare in avvenire un Alunno Cieco come Istruttore de' suoi infelici compagni. Sento in me doppiamente ricompensata la fatica che mi costò da principio il ridurre il mio Alunno ad una felice situazione, e procurare altresì vantaggj ad altri Ciechi colla communicazione delle cognizioni, e maneggi da lui acquistati. Quindi è facile a comprendersi, che la sua cecità gli dà una particolare capacità per l'istru-

zione de' suoi Compagni, poiche egli sà per propria esperienza in qual maniera, e con quai mezzi possa essere meglio, e più facilmente risarcita la mancanza della vista in speciali casi, la qual cosa esigge un proprio studio, e lunga pratica per uno che vede.

Con molti felici esempj *) è provata la possibilità d'erigere de' Stabilimenti d' Educazione per li Ciechi.

Chi ha una giusta idea degli adeguati mezzi per diminuire le infelicità sopra la terra, non si lascia certamente intimorire da apparenti difficoltà in un' intrapresa tanto profittevole e benedetta, nè può dubitare della progressiva utilità di tali Stabilimenti. Posso confermare per esperienza, che queste difficoltà non sono tanto grandi, quanto sembrano naturalmente sul principio dell' intrapresa, e che la benefica providenza presta anche ai Ciechi il più sicuro rimedio per il male che li circonda.

Le necessarie qualità per trovare la via che la natura istessa insegna, onde scemare

---

*) Per quanto m' è noto sono già stati eretti da 15 anni in quà nei seguenti luoghi de' Stabilimenti per li Ciechi, cioè a Amsterdam, Berlino, Dresda, Copenaghen, Gröningen, Londra, Pietroburgo, Praga e Zurigo.

il male della Cecità, e farlo perfino dimenticare sono l'entusiasmo e l'amore per lo stato degl' infelici; l'osservazione per il più rigoroso ordine, ed esattezza anche nelle più piccole cose; dolce trattamento, e pazienza verso li medesimi; indi indefesso esercizio nei primi principj, e lento e regolare ascendere dal semplice al complicato, finalmente una certa destrezza in maneggj mecanici, ed un grado di donò nell' invenzione. E qual grata mercede rimunera la mia qui sopra impiegata fatica?

Potessi io ora esprimere la sensibilità del mio cuore, e particolarmente provarla a tutti quelli che hanno preso, e prenderanno parte alla sorte dei nostri fratelli ciechi, li quali mi hanno posto in stato di comunicare li felici risultati d'un impresa, che porta in se l'evidente impronto dell' immediata utilità, dove si concilia l'interna gioja, lieta convinzione della riuscita d'un avventurato sperimento d' aver sollevato un' infelice, colla mira di procurare questa fortuna anche ad altri uguali bisognosi.

Finalmente ho qui ancora da aggiungere che questo Alunno Giacomo Braun, è stato già nominato maestro di lavori manuali nell' Istituto istesso, nelle diverse sfere accennate.

Descrizione
dell' Instituto
dei Ciechi in Vienna
coi rispettivi regolamenti.

Il dimostrato, e riuscito esperimento diede motivo all' erezione dell' Istituto de' Ciechi in Vienna.

Tostochè furono noti e provati li progressi del primo alunno Giacomo Braun, fù esternato un vivo interesse a sostegno di quest' impresa per il vantaggio dei Ciechi *)

*) Nell' occasione che S. M. l' Imperatrice si degnò visitare l'instituto dei Ciechi fece rimettere a questo la somma di fl. 3000 per provedere le cose bisognevoli. La Società delle Dame ascrisse ad uno dei primi doveri di aver cura de' Ciechi facendone educare un numero a sue spese. S. A. R. il Duca

Il direttore Klein coll' appoggio del Governo si dedicò a questo benefico oggetto nel 1808, e furono perciò affidati allo stesso parecchj fanciulli ciechi a publiche spese accordandogli il permesso di poter prendere altri in educazione da persone private; di modo che il numero degli Alunni ascese a 50.

Li punti d'istruzione, in rapporto alla Religione e morale sono la Dottrina cristiana, la cognizione delle cose mediante il tatto, udito ed odorato, delle quali viene presentato l'esempio con modelli degl' oggetti più grandi. Leggere caratteri rilevati, calcolare a memoria con numeri pure rilevati, imparare musica vocale ed instrumentale, al che si servono di palpabili note, e pervengono a tanto, che 12 fino a 16. Alunni ciechi eseguiscono assieme con diversi istrumenti molti pezzi di musica di celebri compositori, meritando l'applauso dei periti ascoltanti.

Circa i lavori manuali sono introdotti nell' Instituto, il filare, lavorare a guchia, far cordoni e Frangie, Cesti, Lavori di Cartone,

---

Alberto di Sassonia regalò 50,000 fl. all' Istituto. Indi mediante l' alto patrocinio di S. E. il Conte de Saurau ricevette una propria Casa e molti altri beneficj.

Spago, tesser nastri, far scarpe, lavori da Falegname, e tornitore.

Alcuni di particolari talenti, o possidenti, nei di cui lavori non avvi la vista del guadagno, sono parimenti istruiti nello scrivere in lingue straniere, nella Storia, Geografia, Matematica, ed in altre Scienze.

Gli Alunni sono di 3 *Sorti.*

1. quelli che sono mantenuti a spese del Governo.
2. Poveri fanciulli ciechi che sono mantenuti nell' Istituto da Benefattori pagando il solo alimento che si fissa a proporzione dei prezzi dei Viveri.
3. Fanciulli ciechi di Genitori benestanti, che godono un miglior alimento, e che sono istruiti in oggetti scientifici, li quali non sono fissati per li restanti Alunni.

Li fanciulli sono accettati dall' Età di 7 fino ai 12 anni, non devono avere verun altra imperfezione che quella della Cecità, e spiegare capacità d'essere educati. Tutti gl'Alunni abitano, mangiano, e dormono nell' Istituto e portano un' Uniforme.

Le persone impiegate presso l'Istituto sono le seguenti.

Un Direttore.

Un Istruttore della Religione.

Un Maestro per la scuola, ed oggetti scientifici.
Un Ufficiale di contabilità.
Tre Maestri di musica.
Più Maestri per i diversi lavori manuali.
Tre Medici.
Un Ispettore che invigila ai Ragazzi giorno e notte.
Una Donna al medesimo oggetto per le Ragazze, ed altre necessarie persone di servizio.

Il Regolamento giornaliero dell' Istituto è come segue.

Gli Alunni s'alzano dal letto alle ore 6 di mattina all' estate, ed alle 7 l'inverno.

Dopo che sono vestiti e lavati si radunano, fanno le loro preghiere assieme, indi ricevono la colazione.

Dalle 8 sino alle 9 è fissata la prima ora di lezione, poscia gl' Alunni di maggior Età accudiscono ai propri lavorj; li più giovani sono soltanto esercitati nel primo maneggio delle cose; altri finalmente imparano la musica.

Alle ore 10 vien concesso agl' Alunni per loro ricreazione di star nel cortile oppur nel Giardino.

Dalle 11 fino alle 12 si trattano gl' oggetti d'instruzione. Alle 12 si pranza, nel qual tempo è sempre presente qualcheduno, che ha la

cura d'insegnare a mangiare con ordine e nettezza agli Alunni più piccioli, ed a quelli che vanno entrando nell' Instituto.

Dopo il pranzo sino alle ore 2 è fissata l'ora di ricreazione. Dalle ore 2 sino alle 5 si cambiano alternativamente le ore dei lavori, ed istruzioni. Alle 5 si dà ad ognuno la merenda; cioè pane e spesse volte anche delle frutta.

Dalle 5 1/2 fino alle 7 si legge ad essi dai Libri ad alta voce quello che è loro intelligibile, e profittevole.

Dalle 7 ore in poi ritornano nel cortile o nel Giardino, oppure nelle Camere e nei Corridori, quando la Stagione è cattiva.

Alle ore 8 si cena, dopo si fanno le consuete preghiere.

Alle ore 9 gl' Alunni più piccioli vanno a letto, ed i più grandi una mezz' ora dopo.

In ogni camera dorme un Ispettore a canto degl' Alunni.

Gl'Alunni d'Età maggiore, e più esercitati nei lavori e nelle Scienze, s'impiegano ad indicare li maneggi ai più giovani e ad assisterli nel resto.

Fin tanto che non hanno acquistata la prestezza di mano, s'accorda loro del tempo libero durante le ore dei lavori.

Tanto nell' istruzione come nel resto sono trattati li ragazzi ciechi con dolcezza ed Amore.

Quelli che danno prove di negligenza, capriccio, oppure inclinazione ad altercare, sono separati dagl' altri, vietando loro di conversare con essi finchè non si sieno corretti.

Ragazzi, e Ragazze abitano in due differenti Ali del Fabricato, e sono loro assegnati separatamente de' posti in Corte, ed in Giardino.

Se vi sono taluni che hanno qui i loro genitori, oppure parenti vicini, possono visitarli ogni 14 giorni in giorno di Domenica.

Le funzioni di Chiesa sono fatte nell' Istituto col canto, meditazioni spirituali e Preghiere. Quando la Stagione permette, gli Alunni sono condotti nella più vicina Chiesa, mediante un Cordone che ha 12 Laccj, per li quali ogni Ragazzo passa la mano, e così a due a due vanno in ordine condotti da uno che vede, che sta a canto ai primi due. *)

Dopo le funzioni della Chiesa si esaminano li radunati Alunni in riguardo a' loro costumi, e vengono puniti ed ammoniti delle abituate mancanze loro. In seguito entra il Di-

*) Vedi il Rame Fig. 5.

rettore assieme coi Maestri soli per conferire seco loro sugl' oggetti dell' Istituto, dell' Istruzione e del trattamento degli Alunni, e per stabilire il modo necessario a dirigersi in avvenire.

In tempo d'estate gl'Alunni fanno uso del Bagno l'uno dopo l'altro, a qual fine esiste un proprio Bagno nell' Istituto.

Quando gli Alunni s'ammalano sono curati dai medici dell' Istituto.

Se avvi ancora Speranza in un Alunno di procurargli la luce degl' Occhj mediante un' Operazione, si affida e roccomanda al pubblico Occulista.

Ogni Giovedì alle ore 10 antemeridiane si fanno gli esami degl' Alunni, ove ognuno ha libero accesso. Si principia colla Musica, e 12 sino a 15 Ciechi suonano una Sinfonia ed altri pezzi di musica, cioè concerti o variazioni, cantano essi pure con accompagnamento del clavicembalo Inni che sono appositamente composti, oppure ridotti per loro uso con piccioli Cambiamenti.

Poscia si spiega il metodo d' istruzione, il leggere,. scrivere, conteggiare, e rispondere alle domande del Maestro, oppure d'uno Straniero, a cui fanno conoscere il loro fino tatto e maneggi, di cui si servono nei loro lavori.

Di questi lavori v'è sempre una provisione per poter dare ai forestieri pezzi separati come rarità, perchè fatti da un cieco.

Tanto dove si fanno gl'esami, quanto in altre camere nelle quali vengono i forestieri, è appesa una Tavola al muro, su cui si legge a Stampa.

„Si prega ognuno di non usare espressioni „di compassione ed altre esclamazioni ad „alta voce sulla sorte degl' Alunni Ciechi, „onde non rammentar loro l'irreparabile per- „dita d'un bene, che fortunatamente non „conoscono, per non recare pregiudizio alla „quiete e contentezza che provano, del che „si può facilmente convincere conversando „con essi."

Tutti li mezzi d'istruzione, cioè gl'utensili e machine occorrenti ai lavori che sono stati introdotti nell' Istituto, sono fatte sotto la sorveglianza della Direzione.

Gl' Alunni che escono dall' Istituto possono provedere altri Ciechi di tali oggetti.

L'Istituto possiede dei Caratteri gettati per la Stampa rilevata, con cui furono di già formati un Almanacco, una Tabella per l'Istoria, Preghiere, ed altri oggetti, li quali Caratteri sono posti in ordine dagli stessi alunni.

Un altro molto semplice preparativo serve a produrre un Carattere traforato, che può leggere il Cieco mediante il tatto.

Li Genitori assenti che sono stati proveduti di questi preparativi, tengono corrispondenza coi loro figli che si trovano nell' Istituto.

Nelle ore di ricreazione passano essi il tempo nel Cortile o nell' Orto col giuoco dei Birilli, ed altri giuochi, oppure in tempo d'Inverno vanno in Slitta.

Nelle Camere si divertono colla musica, cantano, ballano, giuocano con Carte marcate palpabilmente, oppure fanno altri giuochi.

Nell' Orto ha ogni Alunno un separato pezzo di terreno dove li Ciechi seminano, mettono piante nella terra, le inaffiano, e coltivano.

Terminato il tempo dell' Educazione (al che sono fissati 6 anni, computato il 10mo anno dell'Alunno in poi) ritornano essi dai loro Genitori o Parenti; all' opposto quelli affatto poveri sono accettati in uno Stabilimento ove s'occupano di que' lavori che hanno imparato nel loro proprio Istituto.

Dalla seguente raccolta di 50 Alunni si può desumere la differenza de' medesimi, tanto in riguardo alla Cecità, quanto a capacità, posizione, e progressi.

Fra questi 50 Ciechi erano 35 maschi e 15. femine.

Causa della Cecità.

14. nati Ciechi

18. pel vajolo *)
14. per altre malatie
4. per funesti accidenti.

Naturali disposizioni d'Intelletto e progressi.

15. bravissimi
29. bravi
6. senza disposizione e progressi.

Disposizione per la Musica.

10. bravissimi
33. bravi
7. senza disposizione.

Disposizione e speditezza per le cose mecaniche all' ingresso.

4. buoni
46. senza Sviluppo di queste disposizioni.

Progressi in oggetti mecanici coll' Istruzione ed esercizio nell' Instituto.

8. bravissimi
30. bravi
12. senza progressi

---

*) Questa causa di Cecità dal vajolo calcolata sopra il numero totale fa conchiudere che si diminuirà più d'una terza parte il numero dei fanciulli ciechi in grazia della benefica inoculazione Vaccina.

Qualità d'animo e costumi.

45. buoni
5. Cattivi per mancanza di custodia nella loro prima giovinezza, per mendicità e per li derivanti vizj.

Li genitori che consegnano a loro spese un fanciullo Cieco all' Istituto, ricevono dopo il corso del primo semestre un quadro esatto in iscritto delle qualità, disposizioni, capacità, progressi da sperarsi da un tal fanciullo. Dipoi dipende dagli stessi Genitori, o Parenti, se vogliono lasciare ancora il medesimo nell' Istituto, e per quanto tempo.

Per ogni Alunno si pagano fl. 300 valuta di Convenzione annualmente, e per li poveri 470 fl. W. W. ossia valuta di Vienna.

Nell' Instituto si accettano non solo li fanciulli Ciechi di tutti li paesi della Monarchìa Austriaca, ma anche gli esteri *); per la qual cosa li Genitori o Parenti di essi dovranno prima accordarsi col Direttore, o verbalmente, o in iscritto.

L' Istituto è situato nella *grossen Stein Gasse* Nr. 213. vicino alla Bariera di Città del Sobborgo M a r i a H i l f.

*) Poco fà, fu consegnato all' Istituto per educare un Fanciullo cieco d'Alessandria in Egitto.